Il partigiano, l'amministratore, lo storico

di BRUNO DRUSILLI

La vita e l'opera di Luigi Arbizzani nel ricordo di chi ha condiviso molto della sua ricca esperienza

Un male spietato, che non ascolta, né concede clemenza, ha sopraffatto Luigi Arbizzani, strappandolo ai suoi cari, ai suoi compagni, ai suoi amici. Difficile trovare, a pochi giorni dalla sua scomparsa, le parole giuste per ricordarlo.

Nasce a S. Giorgio di Piano nel marzo del 1924 e frequenta fino alla seconda classe dell'Istituto industriale, quando inizia la professione di disegnatore tecnico.

La caduta del Fascismo e l'armistizio dell' otto settembre 1943 lo colgono militare, mentre svolge il servizio di leva. Compie allora una netta scelta di campo, entrando a fare parte della Resistenza armata contro tedeschi e fascisti. Opera nel territorio di S. Giorgio di Piano e nei comuni limitrofi. Rimane ferito in combattimento il 24 aprile 1945.

Il partigiano Arbizzani, all'indomani della Liberazione ancora convalescente, fonda il sindacato nel suo comune e, poco dopo, diviene dirigente del settore contadino (Confederterra) alla Camera confederale del lavoro di Bologna. Successivamente, ricopre diversi importanti incarichi nell'apparato della Federazione del Pci, intrecciando l'impegno politico con quello, altrettanto intenso, di carattere amministrativo: consigliere provinciale dal 1964 al 1975 (dove per un certo periodo ricopre anche la carica di capogruppo), membro degli organi dirigenti degli Istituti Gramsci, Cervi e Parri; presidente del Consorzio della pubblica lettura, che in quel periodo espande molto la propria attività aprendo biblioteche in numerosi comuni. Ma le doti più spiccate di Luigi Arbizzani, da più parti riconosciute e apprezzate, si palesano in modo particolare nel campo della ricerca storica riferita ai drammatici accadimenti dell'Antifascismo e della Resistenza. Una produzione incredibilmente copiosa, che evidenzia le sue straordinarie capacità di ricercatore e storico di levatura nazionale: libri, quaderni, dizionari biografici sulle vittime del Fascismo, saggi, articoli, testimonianze, allestimenti di numerose mostre. I giovani ricercatori, gli Istituti storici della Resistenza dell'Emilia Romagna e le assemblee elettive, dovranno ora porre mano alla sistemazione bibliografica del prezioso materiale pubblicato e del ricco archivio che Arbizzani ha meticolosamente costruito nel corso di tanti anni.

Luigi Arbizzani (in piedi) durante le celebrazioni per il 50° anniversario dell'elezione diretta del Consiglio provinciale, 23 novembre 2001

LA COMMEMORAZIONE IN CONSIGLIO

È stato il vicepresidente Tiberio Rabboni a commemorare in Consiglio provinciale, nella seduta del 13 aprile, Luigi Arbizzani, sottolineando come la vita, l'attività politica e professionale dello scomparso si sia fortemente intrecciata con la vita e l'attività della Provincia. Come consigliere e capogruppo del Pci "per diversi anni portò un contributo determinante alla riforma regionalista dello Stato e al decentramento verso i Comuni e le Province. È stata una grande e originale personalità bolognese, uno storico autodidatta che ha saputo coniugare la scientificità e l'obiettività del ricercatore con l'impegno politico e civile".

Il giudizio sulla sua opera non può, dunque, essere improvvisato e riassunto in poche righe. Solo dopo studi rigorosi, condotti da storici di differente area culturale, sarà possibile giudicare con la dovuta obbiettività il cospicuo lavoro dell'autodidatta Arbizzani. Sarà proprio sulla sua opera di storico che la riflessione dovrà essere puntuale per cercare di non venire meno a quel preciso metodo di ricerca e di analisi che costituiva la caratteristica peculiare di Luigi Arbizzani, che ha sempre detestato superficialità e improvvisazione. Il libro "*Marzabotto, quanti, chi e dove*", pubblicato nel 1994 sotto l'egida del Comitato regionale per le Onoranze ai caduti, è la testimonianza più convincente di come uno storico degno di questo nome non debba porsi o subire limiti nella ricerca dei più alti livelli di verità. Colpisce anche una delle sue ultime fatiche, l'opera di grande finezza editoriale che riassume il mezzo secolo di vita democratica della Provincia di Bologna. Infatti, all'interno di un lavoro di squadra, risalta in modo nitido e forte la sapiente regia del curatore, la sua accuratezza, la sua competenza di storico e di fine conoscitore delle discipline amministrative.

Luigi Arbizzani lascia anche impronte indelebili nel Parco storico di Monte Sole. Oltre un ventennio di duro lavoro nel direttivo del Comitato Regionale per le Onoranze ai caduti e come presidente della Commissione storica ha prodotto quei risultati tangibili che ci hanno condotto alla "Scuola di pace", nel cuore della zona del "memoriale", dove più spietati furono gli eccidi per mano della banda di Reder.

Mi permetto di concludere con un ricordo personale, quasi intimo, ma che divulgo perché è emblematico di tutto ciò che Arbizzani è stato. Quando, pochi giorni prima della sua fine, mi sono recato con due amici di vecchia data a fargli visita, benché ormai molto debilitato, mi ha porto una busta. Conteneva numerose schede fitte di appunti e di note. "Servono per il prossimo libro, sarà una bellissima storia", mi ha detto con un sorriso nel quale ho letto, a un tempo, l'ottimismo e la determinazione dell'uomo della Resistenza. Quegli appunti parlano del dramma di una povera e onesta famiglia contadina. Sono certo che qualcuno quel libro lo scriverà. ❑